

Conseguenze politiche e religiose del terremoto del 17 dicembre 1570 con epicentro nei pressi di Ferrara.

«Il terremoto però, oltre a fare crepe nei muri di Ferrara ne fece una anche nella famiglia degli Estensi, una crepa così larga e profonda che nessuno riuscì più ad aggiustare, ed ecco come.

Dopo il terremoto, i ferraresi si trovarono in una situazione difficilissima, dovendo vivere per molto tempo in tende e baracche. Basti dire che perfino la corte estense dovette adattarsi a vivere “alla zingara” durante i lavori di consolidamento del castello. In questo clima di sfiducia si inserì il papa Pio V che cominciò a soffiare sul fuoco dello scontento contro il duca, colpevole di essere figlio di una calvinista. Lui infatti era sempre stato spietato contro i non cristiani, cioè protestanti... e Turchi.

Mentre il papa suonava la grancassa dello sfavore divino nei confronti della città e in particolare di quel peccatore del duca Alfonso II che aveva l'impudenza di favorire i protestanti, l'interessato cercava in ogni modo di mostrarsi il più degno dei figli di Dio. Per allontanare da sé qualsiasi ombra, cercò da un lato di minimizzare i danni agli occhi dell'Italia (politica) e dall'altro cominciò a ostentare una religiosità estrema, facendo spesso la comunione, partecipando ad ogni processione che lui stesso organizzava, facendo frequenti elemosine ai poveri, fondando nuovi conventi... sia lodato Gesù Cristo.

Questo braccio di ferro politico durò ventisei anni e poi il papa di turno Clemente VIII prese tutto facendosi forza di un cavillo giuridico. Infatti per antica concessione papale, gli Este avrebbero avuto diritto di governare Ferrara, feudo pontificio, finché ci fosse stato un erede maschio, ma Alfonso II non ne aveva, anche se certamente si era dato un gran da fare al riguardo, così, quando morì, lasciò tutto al cugino Cesare. No, no, niente cugini... il papa mandò un suo Legato impadronendosi di Ferrara e lasciando agli Este solo Modena e Reggio. Grazie Santità.

Questo fu il secondo “terremoto” che colpì Ferrara.»

Estratto da: T. Costa, *Epicentro Emilia Romagna da mille anni nei racconti dei cronisti antichi*, Costa Editore, Bologna 2012, pag. 40,

<http://www.costaeditore.it/?p=538>

Si pubblica con l'autorizzazione dell'editore.